

Ruta *Ruta graveolens* L.

Specie perenne suffruticosa di modeste dimensioni, alta non oltre il metro, nota soprattutto per via della presenza dei suoi rametti nelle grappe alpine commercializzate, cui rilasciano il loro aroma particolare. Appartiene alla famiglia cui dà il nome, le Rutaceae, alla quale appartengono peraltro anche tutti i nostri agrumi del genere *Citrus*. Presente in quasi tutta Italia, isole escluse, è pianta delle zone temperate aride euroasiatiche e si incontra, non facilmente, per lo più tra le sterpaglie e nei terreni sassosi, dal piano alla bassa montagna. Tenuta a volte negli orti e nei giardini, si incontra anche semispontanea e inselvatichita. La parte erbacea ha un caratteristico aspetto glabro e glauco nei fusti e nelle foglie, mentre il fusto lignificato appare argentato alla base. Le foglie, pennate, sono carnosette e intensamente profumate. Le infiorescenze a racemi portano piccoli ma evidenti e caratteristici fiori estivi, giallastri. Si può talvolta confondere con altre specie del genere, sostanzialmente utilizzabili allo stesso modo: la coltivata *Ruta divaricata* Ten., la ruta d'Aleppo, *Ruta chalepensis* L., e *Ruta angustifolia* Pers., ruta a foglie strette.

Queste rute sono note per le proprietà medicinali e la nostra, dall'aroma forte (*graveolens*) e dal sapore intensamente amaro, è stata tenuta in buon conto fin dall'antichità, da coltivare negli orti fin dal tempo dei Romani e poi in avanti. È stata coltivata talvolta come magica cura di ogni malattia, efficace anche per combattere la



peste e contro la paura e le forze del male, ma è stata usata anche semplicemente come potente anafrodisiaco dai monaci. Gli effetti digestivi sono presi in considerazione ancora oggi e questo è anche lo scopo della sua immersione nella grappa e della sua presenza fra le erbe di molti amari. Oltre che in liquoristica può essere utilizzata come aromatica, con grande moderazione, in altre preparazioni e nella cucina creativa.

La ruta è tuttavia anche una pianta tossica per il suo contenuto di alcuni alcaloidi presenti nell'olio essenziale che è presente nelle ghiandole fogliari. Assunta a dosi incontrollate può provocare seri danni alla salute e anche il semplice contatto potrebbe provocare problemi alla pelle. Ha

trovato del resto ampio uso anche come repellente, il cui odore bastava per tenere lontano i topi.